

# Le manovre elettorali nel pubblico impiego

## Il governo ritarda la conclusione per i parastatali

ROMA — Sembrava che non ci fossero più ostacoli per una intesa di massima sul nuovo contratto dei parastatali. Anche lo scoglio sulla dirigenza che aveva fatto segnare battute d'arresto alla trattativa sembrava superato quando ieri l'ora sera le delegazioni sindacali e gli enti pubblici, si sono riuniti in sessione plenaria. Poco prima della mezzanotte il colpo di scena. Gli enti riproponevano la questione «dirigenti» negli stessi termini: riprendere il discorso dopo l'approvazione del decreto governativo sulla dirigenza (quello per intendere) approvato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri che elargisce una «laurea mancia elettorale», ma blocca l'avvio di ogni concreta misura di riordino e, nel frattempo, dispone la concessione di un aumento sui futuri miglioramenti.

Per quanto riguarda la ricerca l'orientamento è quello di continuare, parallelamente alla redazione dell'articolo del contratto dei parastatali, una trattativa specifica che consenta di concordare adeguate norme contrattuali. Se da una parte c'è un atteggiamento rigido degli enti sulle richieste dei sindacati ricerca, dall'altra hanno manifestato una disponibilità ad un negoziato specifico.

Sull'insieme dei punti di intesa già definiti in linea di massima, così come sul contratto nel suo complesso, continua a pesare l'atteggiamento del governo che fino a questo momento si è ben guardato dal manifestare un impegno certo sull'applicazione dell'accordo. In sostanza l'intesa — osserva la FIDEP-CGIL — restano «espresse a possibili successivi tentativi di revisione del governo che potrebbero vanificare i risultati».

## Lama scrive ai ministri: bloccare alla CASMEZ il «regolamento d'oro»

### Appello dei dirigenti Sir al presidente Pertini

MILANO — La rappresentanza sindacale dei dirigenti della SIR-Rumiana ha inviato al presidente della Repubblica Pertini un appello in cui, dopo aver affermato che «dal novembre 1977 il gruppo SIR-Rumiana si è dibattuto in una crisi finanziaria che l'ha portata ormai al definitivo collasso nonostante il massimo impegno apportato da tutte le forze di lavoro che ne hanno permesso la sopravvivenza fino ad oggi», si ricorda che più volte con documenti e incontri è stata segnalata al governo ed agli istituti di credito speciali ed ordinari «la drammaticità della situazione affinché si raggiungesse nel più breve tempo possibile un accordo risolutivo per la costituzione del consorzio bancario SIR-CGIL, CISL, UIL» e ha formalizzato la richiesta di respingere la delibera. Contemporaneamente, Lama invita i due ministri a riprendere «sollecitamente e a livello ministeriale le trattative postulate in viale nel mese di marzo con la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL» per arrivare ad un accordo complessivo «che tenga realmente conto delle esigenze funzionali della Cassa», in modo da garantire un'adeguata utilizzazione della professionalità e per l'introduzione di «effettivi elementi di omogeneità, perequazione e chiarezza retributiva».

ROMA — Sul nuovo regolamento del personale approvato dal Consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno (unico voto contrario quello del consigliere comunista Gianfranco Console) la CGIL ha espresso con una lettera del suo segretario generale, Antonio Lama, ai ministri Di Girolamo (Mezzogiorno) e Pandolfi (Tesoro), il «pro prio netto dissenso» e ha formalizzato la richiesta di respingere la delibera. Contemporaneamente, Lama invita i due ministri a riprendere «sollecitamente e a livello ministeriale le trattative postulate in viale nel mese di marzo con la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL» per arrivare ad un accordo complessivo «che tenga realmente conto delle esigenze funzionali della Cassa», in modo da garantire un'adeguata utilizzazione della professionalità e per l'introduzione di «effettivi elementi di omogeneità, perequazione e chiarezza retributiva».

## «Contratto dopo il voto? All'Alfa scioperiamo»

Gli operai dell'Alfasud in corteo a Napoli insieme ai disoccupati - Protesta alla Rai-Tv di Milano Passi avanti sulla mobilità nella trattativa con la Federmecanica - Mercoledì direttivo Fim

ROMA — Scambio di documenti ieri tra la FLM e Federmecanica. Sono stati affrontati, in questa sessione di trattative, tre punti: decentramento (con risultati scarsi), l'ingrandimento (con proposte degli industriali privati simili a quelle dell'Interfind), la mobilità. Attorno a quest'ultimo tema — di grande importanza anche per la sua diretta connessione con le scelte dell'EUR — qui alla prova del fuoco — l'avvicinamento è stato maggiore. Sono stati registrati dei chiarimenti, non secondari, sull'area di applicazione delle norme da concordare e sulle «modalità di governo». Questi chiarimenti non hanno consentito, però, di arrivare alla «certezza del posto di lavoro per tutti»: è questa una condizione che la FLM considera essenziale, per adducere ad una intesa positiva. La discussione su questo punto ha messo in evidenza, tra l'altro, una concezione della cassa integrazione — da parte della Federmecanica — come «fine» e non come «trattamento» (secondo la tesi della FLM).

non martedì — una valutazione complessiva. L'incontro con l'Interfind è stato perciò rinviato a giovedì 7. Intanto, nelle fabbriche l'atteggiamento delle aziende pubbliche ha suscitato immediate proteste. All'Alfa Romeo del Portello, a Milano, i lavoratori in corteo hanno manifestato presso la Rai-Tv. Scioperi articolati di mezz'ora e assemblee si sono svolti all'Alfa Romeo di Arezzo e nel gruppo Breda. Presidenti delle partinerie, invece alla Sit Siemens di Castelletto.

Certo se Massaccesi, presidente dell'Interfind sperava di poter trarre qualche vantaggio dopo il tre giugno, con una classe operaia più malleabile, la risposta nelle aziende pubbliche dovrebbe fargli perdere molte illusioni. Significativo, in questo senso, quanto è successo a Pomigliano d'Arco. Appena letta sui giornali la notizia della interruzione delle trattative con l'Interfind per il rinnovo del contratto metalmeccanico, ieri mattina l'Alfasud si è fermata immediatamente, spontaneamente e completamente. Lo sciopero, carico di tensione politica e sindacale, è partito dal reparto meccanica: ma si è esteso con estrema rapidità all'intera azienda.

## I sindacati lasciano oggi il Consiglio FS

ROMA — Da oggi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie dei ferrovieri (Sif-Snufi-Siuf) non faranno più parte del Consiglio di amministrazione della FS. La decisione è stata confermata ieri dai segretari della Federazione di categoria, Valentini, Bianchini e Salerno, nel corso di una conferenza stampa.

E' un atto unilaterale del movimento sindacale, hanno spiegato, coerente con la rivendicazione di una riforma strutturale dell'azienda ferroviaria «il cui consiglio di amministrazione deve divenire la controparte diretta». Insomma i sindacati non intendono, in questa prospettiva, essere coinvolti negli organi decisionali dell'azienda ed avallare «una forma, sia pure imperfetta, di cogestione».

Con questa decisione si apre — a giudizio dei sindacati — «una nuova fase, molto più impegnativa e combattiva per lo stesso movimento sindacale che vedrà moltiplicarsi le materie e le sedi negoziali, sia a livello centrale che periferico».

Fra l'uscita dei sindacati dal consiglio di amministrazione e il momento in cui il nuovo Parlamento approverà il disegno di legge di modifica della struttura dell'organismo dirigente della FS, ci potrebbe essere il rischio di un periodo di mora dell'attività. Per evitarlo i sindacati hanno assicurato al ministro dei Trasporti la loro disponibilità a concordare la gestione delle cose da fare, le misure per la deliberazione e l'attuazione delle questioni di maggior rilievo.

Il periodo di «carezza» del Consiglio — hanno avvertito i sindacati — deve essere, però, di brevissima durata. Il ministro dei Trasporti è stato invitato a presentare subito al Parlamento il testo del disegno di legge sul nuovo assetto del Consiglio di amministrazione della FS, in modo che possa essere approvato nel volgere di breve tempo. Solo a quel momento sarà formalizzata l'uscita dei rappresentanti sindacali.

## Una lettera all'Unità di quattro lavoratori dell'Aeritalia

### Il jet è pericoloso, ma la fabbrica lo è forse di più

Siamo lavoratori comunisti dell'Aeritalia di Torino, azienda a partecipazione statale. Anche noi, come gli altri cittadini, abbiamo saputo dai giornali che un dipendente della nostra struttura, il comandante pilota Trevisan, è andato in pensione con una liquidazione da un miliardo di lire. Abbiamo già manifestato in altre sedi la nostra protesta per l'episodio. Ma non è per questo che ora ci scriviamo. Vogliamo, invece, che si sappia un'altra cosa. Tra i dipendenti dell'Aeritalia non ci sono solo differenze abissali di reddito e di liquidazione. Ci sono differenze di trattamento ancor più intollerabili, perché riguardano la stessa incolumità e tutela della salute dei lavoratori. Qualcuno ha detto che la superliquidazione concessa al comandante Trevisan sarebbe giusta, perché egli collaudava prototipi di aerei, faceva quindi un lavoro rischioso. Nessuno nega che sia pericoloso levarsi in volo su un aereo mai provato da altri. Ma è un mestiere che uno si sceglie a ragion veduta, sapendo bene a quali rischi va incontro.

Ma che cosa dovrebbero dire allora degli operai, e sono numerosi all'Aeritalia, che fanno lavori pericolosi, ma ignorano il rischio che corrono, perché quei lavori non se li sono scelti loro, ma gliel'ha imposti il padrone, senza avvertirli di ciò a cui andavano incontro? Proste a chiedere ad un medico del lavoro che cosa possono proporre i vapori di olio minerale.

Gli altri due operai, colpiti da tumori al rene ed alla vescica, hanno lavorato alle resine per anni. Non esiste nessuna prevenzione efficace contro la diffusione di queste sostanze. Metà degli impianti di aerazione in Aeritalia sono raffazzonati, fatti con quattro tavole di legno e qualche pezzo di lamiera. Gli unici impianti ben fatti sono quelli di condizionamento dell'acqua a controllo numerico, perché le macchine elettroniche possono funzionare correttamente solo alla temperatura costante di circa 23 gradi. Alle macchine si pensa, agli esseri umani no.

Ora l'Aeritalia sta assumendo numerosi operai giovanissimi per inserirli in una nuova lavorazione di resine (fibre di carbone impregnate di resina epossidica con ammina aromatica come catalizzatore). In Francia non potrebbe farlo, perché là hanno già riconosciuto che queste sostanze sono cancerogene, anche se hanno varato una legge iniqua e perversa per far comodo ai padroni: siccome un tumore impiega molti anni a

svilupparsi, permettono di adibire a queste lavorazioni anche i bambini. Ma la direzione fa un ostruzionismo rigido all'applicazione delle intese: vorrebbe ad esempio che il libretto di rischio fosse gestito unicamente dal medico di fabbrica, che è un dirigente alle dirette dipendenze dell'ufficio personale, senza comunicare agli operai interessati gli esiti delle visite «mirate» presso l'istituto di medicina del lavoro all'ospedale CTO, Luzziada. Però, si rifiuta di restituire le ore di permesso per queste visite (anche se l'accordo del 10-278 prevedeva il pagamento delle ore per visite specialistiche). Gli operai malati che rientrano in fabbrica vengono chiamati in infermeria e, dopo una visita rapida, il medico li richiama «non guariti»: così questi operai vengono esposti al licenziamento per aver superato il periodo massimo di malattia.

All'Aeritalia esistono accordi sindacali che istituiscono i libretti di rischio e le

visite «mirate» (volte cioè espressamente a scoprire le malattie professionali). Ma la direzione fa un ostruzionismo rigido all'applicazione delle intese: vorrebbe ad esempio che il libretto di rischio fosse gestito unicamente dal medico di fabbrica, che è un dirigente alle dirette dipendenze dell'ufficio personale, senza comunicare agli operai interessati gli esiti delle visite «mirate» presso l'istituto di medicina del lavoro all'ospedale CTO, Luzziada. Però, si rifiuta di restituire le ore di permesso per queste visite (anche se l'accordo del 10-278 prevedeva il pagamento delle ore per visite specialistiche). Gli operai malati che rientrano in fabbrica vengono chiamati in infermeria e, dopo una visita rapida, il medico li richiama «non guariti»: così questi operai vengono esposti al licenziamento per aver superato il periodo massimo di malattia.

## emigrazione

Gli emigrati condannano la DC e il suo modo di governare

## Rientrano per votare PCI

Sono migliaia e migliaia i nostri connazionali che affrontano i disagi del viaggio per dare un voto che serva per cambiare - Chi vuole impedire il rientro degli italiani

Oggi, venerdì 1 giugno, molti treni normali o straordinari hanno già portato al paese di origine migliaia e migliaia di nostri lavoratori emigrati rientrati per il voto del 3 e 4 giugno. Altri stanno transitando lungo le dorsali ferroviarie che dai posti di frontiera portano ai centri di smistamento dell'Italia meridionale. Altri stanno per partire o partiranno nella giornata di domani. E' la scena sempre, fatta di entusiasmi di massa e di bandiere rosse, che anima le stazioni ferroviarie portandovi anche in questa campagna che, per altri versi, ha assunto un differente modo di essere e di manifestarsi.

La convinzione comune è che gli emigrati che rientrano a votare sono forse più di quelli che nel 1976, anche se le difficoltà, gli ostacoli e gli ostruzionismi sono stati maggiori, si erano recati in patria per le passate consultazioni elettorali. L'immagine che le stazioni di partenza offrono è diversa da quella delle scene di sempre, ma questa volta mancano le informazioni, i volantini e i depliant e i cartelli nelle ferrovie locali stampavano e affiggevano per le precedenti votazioni italiane.

L'assenza delle altre forze politiche da questo impegno per far partecipare gli emigrati al voto è italiana, la mancanza quasi assoluta di informazioni ufficiali e soprattutto uno stato di vero e proprio caos circa la compilazione e la consegna di cartoline, nere e verdi, di certificati elettorali e di attestati, hanno motivato più di una volta sulle varie ragioni di questo disimpegno.

## Comizio PSDI con «pranzo collettivo»

Perché rientreranno in 20 mila dalla Svizzera Romanda

## Come una Federazione si è impegnata per il voto del 3-4 giugno

Si conclude una campagna elettorale che ha visto esplicitamente la DC impegnata con tutti i suoi militanti nell'opera di propaganda, di spigliata assidua e paziente assunzione di informazioni ufficiali e soprattutto uno stato di vero e proprio caos circa la compilazione e la consegna di cartoline, nere e verdi, di certificati elettorali e di attestati, hanno motivato più di una volta sulle varie ragioni di questo disimpegno.

## C'è, non c'è? Sì c'è! Chi, la DC? No, la CDU

E' anche questa una campagna elettorale contrassegnata dal nome della DC/PCD alla faccia dei signori del regime «bipartitico». In Germania i lavoratori emigrati e le loro famiglie in tal modo una nuova prospettiva nel processo di rinnovamento democratico dell'Italia e della costruzione di una Europa dei lavoratori nella quale gli emigrati possano davvero sentirsi liberi e protagonisti.

## Maria Carta e Bassignano tra gli emigrati

Nell'ambito della campagna elettorale che i comunisti italiani vanno conducendo anche all'estero per la elezione politica di domenica 3 e 4 giugno, sono per il Parlamento Europeo, sono da segnalare delle manifestazioni, cui hanno preso parte anche due popolari cantanti, due artisti che hanno sempre dimostrato una particolare attenzione per il problema dei lavoratori, per i loro problemi, riportando questa attenzione anche nel testo delle loro canzoni o nella scelta del loro repertorio. E a questi due artisti, a Maria Carta che ha cantato nella Repubblica Federale Tedesca — a Norimberga e a Francoforte — e a Ernesto Bassignano che, in Svizzera, ha cantato a Winterthur e Kloten, l'affluenza dei lavoratori italiani e delle loro famiglie ha decretato un grosso successo dimostrando così in che modo veniva colto il legame che unisce chi, ognuno nel suo campo e con il proprio lavoro, si adopera per una società più giusta.

## La falce e martello non li vogliono

Allo slogan dei democristiani tedeschi «contro una Europa socialista vota per una Europa libera e socialista», qualcuno sembra timoroso di rispondere con i Dirigenti socialdemocratici tedeschi, socialdemocratici e socialisti italiani hanno in tal modo fatto le loro apparizioni. Ma per occorre concretare la collaborazione. A quanto pare, secondo alcuni indizi, il garofano è piaciuto molto agli uomini del cancelliere Schmidt e sarebbero stati contenti di adoperarsi per farne una moltiplicazione stampata. C'era un piccolo inconveniente a impedire un tale contributo: è che in fondo al garofano, anche se piccola piccola, c'è la falce e il martello. Non sia mai detto che i seguaci di Schmidt si prestino a diffondere questo simbolo. Altrimenti, dice qualcuno, potrebbero aver ragione i democristiani tedeschi nel chiedere un voto contro un'Europa socialista».